



**ANALISI CONGIUNTURALE
IV TRIMESTRE 2022**

*Centro Studi
CONFAPI BRESCIA*

INDICE

ANAGRAFICA.....	3
DATI CONGIUNTURALI	4
L'anno che è stato, l'anno che verrà	8

ANAGRAFICA

L'analisi dei dati congiunturali per la provincia di Brescia analizza un campione di cento imprese, che rappresentano il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni associate a Confapi Brescia.

settore	%	numero dipendenti %	
Agroalimentare	1%	1- 5	13%
Chimico	3%	6- 9	8%
Plastica-Gomma	14%	10- 15	31%
Metalmecanico	46%	16-19	14%
Produzioni Meccaniche	4%	20-49	26%
Macchine	5%	50-99	9%
Impiantistica	0%	100-249	0%
Elaborazioni meccaniche	0%	250 e più	0%
Edile-lapideo	1%		
Elettromeccanica	0%		
Elettronica	3%		
Ceramiche-Vetro	0%	fatturato	%
Pelle-Calzature	0%	meno di 500.000€	4%
Tessile-Abbigliamento	3%	più di 500.000€, meno di 1Mil€	9%
Legno	1%	più di 1Mil, meno di 2Mil€	20%
Informatica-telecomunicazioni	0%	più di 2Mil, meno di 5Mil€	31%
Carto-Grafico-Editoria	1%	più di 5Mil, meno di 10Mil€	19%
Mobili Arredo	0%	più di 10Mil, meno di 20Mil€	13%
Servizi alle imprese	11%	più di 20Mil, meno di 50Mil€	5%
Altro	8%	più di 50Mil€	0%

Le imprese metalmecaniche contano particolarmente, superando la metà degli intervistati (46%).

DATI CONGIUNTURALI

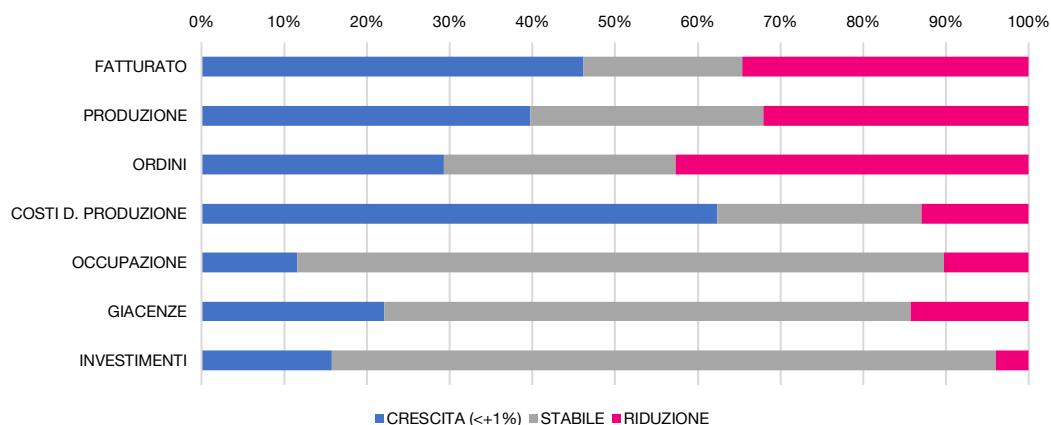
Il primo trimestre 2022 ha dato risultati complessivamente positivi per le imprese, il fatturato cresce per il 63% delle intervistate, in linea con la produzione e leggermente meglio degli ordinativi (che si fermano al 56%). Per il secondo trimestre, i valori rilevati per i tre indicatori non si discostano dai numeri registrati ad inizio anno, ma si conferma l'andamento già evidenziato sui costi della produzione, con un ulteriore plebiscito: crescono per 9 intervistati su 10. Nel terzo trimestre dell'anno, inizia a evidenziarsi una inversione di rotta, gli indicatori subiscono una prima battuta d'arresto anche legata al periodo estivo.

Il quarto trimestre del 2022 segna una contrazione importante negli ordinativi: se aumentano per 3 su 10, per più di 4 su 5 si evidenzia un calo su base trimestrale. Meglio produzione e fatturato, che tendono a lavorare: la prima lavora su un portafoglio ordini già presente; il secondo, che sconta un ulteriore ritardo rispetto alle dinamiche della domanda, rimane sostenuto da prezzi crescenti. Entrambi gli indicatori tuttavia si contraggono per più del 30% degli intervistati.

IV trimestre 2022	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTO DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
CRESCITA (>+1%)	46%	40%	29%	62%	12%	22%	16%
STABILE	19%	28%	28%	25%	78%	64%	80%
TOTALE	65%	68%	57%	87%	90%	86%	96%

Gli investimenti restano prevalentemente stabili, ricalcando sostanzialmente le rilevazioni dei trimestri precedenti. Anche l'occupazione tende a rimanere ampiamente stabile, solo un intervistato su 10 espande l'organico.

I costi della produzione, al contrario, crescono ancora – con evidente maggioranza (più di 6 imprese su 10)



Nei primi mesi dell'anno, alle note tensioni sulle filiere produttive si affiancano straordinari rincari energetici che portano ad esacerbare il clima di incertezza avvertito dalle imprese associate.

IV trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
COSTI ENERGIA	54%	8%	18%	8%	12%
COSTO MATERIE PRIME	35%	17%	22%	18%	8%

Nel terzo trimestre, permaneva un forte allarme sui rincari energetici, condivisi dall'80% degli intervistati, ed un'attenzione comunque accesa sui prezzi dei materiali per le lavorazioni. La situazione va riequilibrandosi nel trimestre di chiusura per il 2022; entrambe le componenti del costo della produzione rilevano incrementi straordinari ed impattanti, tuttavia gli incrementi su base trimestrale paiono essere meno dilaganti nelle imprese intervistate; l'anno si chiude con un relativo rallentamento nella crescita dei costi energetici – mentre sui materiali le tensioni sembrano in concreta e progressiva attenuazione.

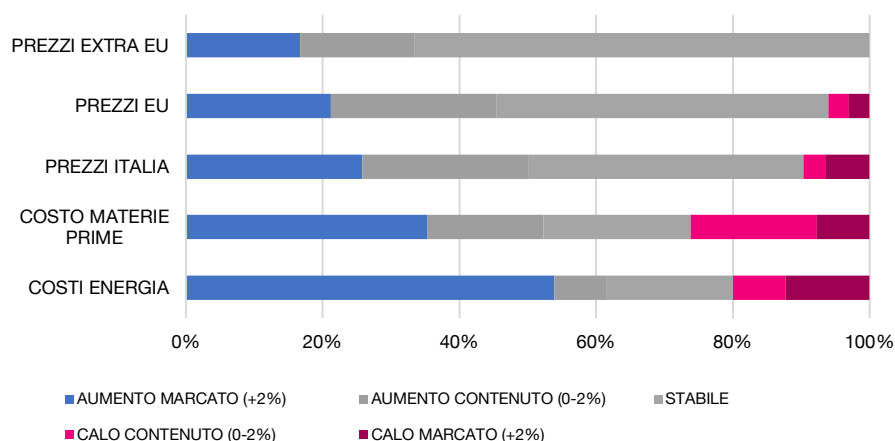
Come noto, le problematiche riscontrate sul fronte approvvigionamenti si riflettono sulle dinamiche dei mercati a valle, imponendo continue revisioni al rialzo dei prezzi (già dalla fine del 2020) ed alimentando a livello nazionale la crescita straordinaria dell'inflazione.

Tuttavia, già a partire dal secondo trimestre 2022, nonostante rincari che restano prevalentemente marcati, cresce il numero di imprese che, assorbendo internamente gli incrementi di prezzo sostenuti a monte, riesce a mantenere stabili i prezzi applicati. Migliorando la situazione rilevata nel terzo trimestre, l'ultimo periodo dell'anno evidenzia rincari marcati per meno di 3 su 10 (erano più della metà nel terzo trimestre) verso il mercato domestico, mentre restano stabili per 4 su 10. Molto più stabile la situazione fuori dalla Comunità europea, mentre proprio in Europa metà degli intervistati non rivede i propri listini, ma gli incrementi di varia entità sono applicati dal 45% delle imprese.

Sono pochi i casi in cui le revisioni applicate sono al ribasso: si collocano prevalentemente nei rapporti sul mercato domestico.

PREZZI IV trimestre 2022	AUMENTO		STABILE	CALO	
	MARCATO (+2%)	CONTENUTO (0-2%)		CONTENUTO (0-2%)	MARCATO (+2%)
ITALIA	26%	24%	40%	3%	6%
EU	21%	24%	48%	3%	3%
EXTRA EU	17%	17%	67%	0%	0%

Rappresentate in un unico grafico, le dinamiche congiunturali di costi e prezzi evidenziano con maggior immediatezza come una parte degli aumenti subiti dalle imprese associate paia esser assorbita dalle stesse – che vedono comprimersi di conseguenza le proprie marginalità.

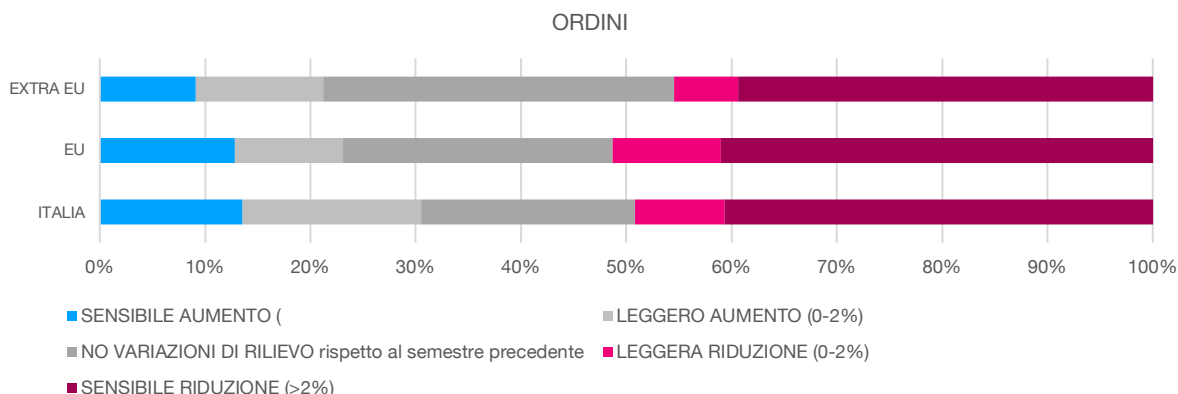


Nei primi sei mesi dell'anno, il territorio nazionale sembra confermarsi di grande impulso alle imprese, con aumenti anche consistenti in ordinativi e fatturato; mentre i mercati esteri tendono a registrare contrazioni in entrambi gli indicatori. Durante il terzo trimestre la situazione si presenta meno positiva, tutti i mercati, anche l'Italia, registrano riduzioni considerevoli di ordini e fatturato. Il mercato domestico rappresenta ancora l'area di maggior impulso per le imprese, situazione che permane anche nell'ultima rilevazione del 2022: l'Italia sostiene il fatturato, che cresce per il 54% delle intervistate, ma per poco meno di 4 su 10 si registrano contrazioni. Anche sui mercati esteri, circa il 40% delle imprese subisce contrazioni di fatturato. All'estero si rileva tuttavia maggior stabilità – sia in termini di fatturato che di ordinativi. Particolarmente contenuti i casi di crescita della domanda: più diffusi in Italia con 3 casi su 10, meno all'estero.

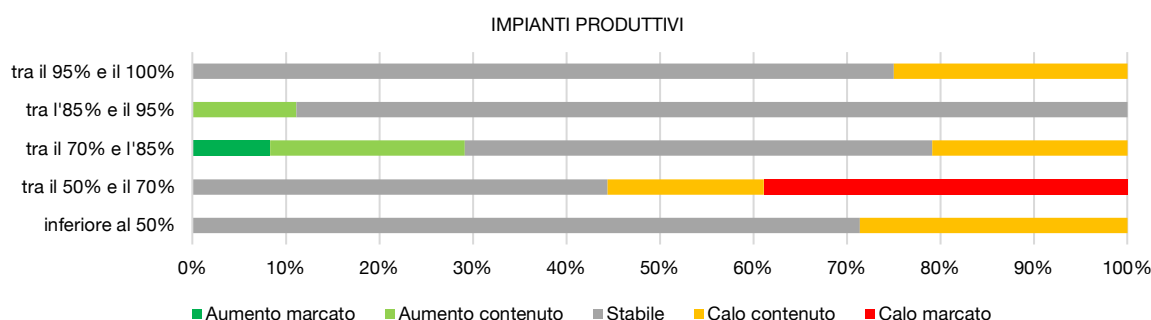
	FATTURATO			ORDINI		
	ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	54%	38%	27%	31%	23%	21%
STABILE	10%	25%	30%	20%	26%	33%
CALO	37%	38%	42%	49%	51%	45%

I territori al di fuori dell'Italia tendono a presentare frequenze di stabilità più partecipate per entrambi gli indicatori, ma a discapito delle frequenze di espansione.

Su tutti i territori, la contrazione degli ordinativi è registrata da circa la metà delle imprese intervistate.



In merito all'utilizzo degli impianti, nel terzo trimestre il rallentamento nella crescita degli ordinativi concedeva forte stabilità nell'utilizzo degli impianti, ma si esacerbava la situazione dicotomica tra i due estremi – le imprese che lavoravano a pieno ritmo ed in crescita, e le realtà più fragili che presentavano un evidente segno negativo.



Il 2022 si chiude con prevalente stabilità nel tasso di utilizzo degli impianti (6 intervistati su 10). La frequenza di imprese che registra uno sviluppo è particolarmente contenuta: ne beneficiano le imprese più forti ma soprattutto le realtà con tassi di lavoro di poco sopra il valore soglia del 70%.

Resta alto l'allarme per le imprese in difficoltà: nella fascia di uso 50-70% - quindi sotto soglia ndr. - un numero preoccupante di associati che rilevano una riduzione marcata dell'attività produttiva.

IMPIANTI PRODUTTIVI (GRADO DI UTILIZZO IV TRIMESTRE 2022)	TOTALE	AUMENTO MARCATO	AUMENTO CONTENUTO	STABILE	CALO CONTENUTO	CALO MARCATO
INFERIORE AL 50%	9%	0%	0%	71%	29%	0%
TRA IL 50% E IL 70%	24%	0%	0%	44%	17%	39%
TRA IL 70% E L'85%	32%	8%	21%	50%	21%	0%
TRA L'85% E IL 95%	12%	0%	11%	89%	0%	0%
TRA IL 95% E IL 100%	22%	0%	0%	75%	25%	0%
IMPORTO TOTALE	100%	3%	8%	61%	19%	9%

In termini di investimenti, l'Italia si mantiene una destinazione rilevante per le PMI bresciane. Tra il primo ed il secondo trimestre 2022 sembra rafforzarsi la scelta di investire nel nostro Paese, mentre per gli altri territori prevale nettamente la stabilità dell'indicatore (superiore al 90% fuori dai confini nazionali). La situazione non cambia nel terzo trimestre, dove però tutto si adegua leggermente al ribasso e si ravvisa maggior contrazione degli investimenti – sia esteri che in Italia. Nell'ultima rilevazione del 2022 si evidenzia un miglioramento: sebbene non si intensifichino gli investimenti, rispetto al trimestre precedente diminuiscono i casi di contrazione, fino ad annullarsi al di fuori dei confini nazionali. Si sottolinea tuttavia come a questa domanda abbia risposto solo la metà degli intervistati.

INVESTIMENTI	I trimestre 2022			II trimestre 2022			III trimestre 2022			IV trimestre 2022		
	ITALIA	EU	EXTRA EU	ITALIA	EU	EXTRA EU	ITALIA	EU	EXTRA EU	ITALIA	EU	EXTRA EU
AUMENTO	36%	16%	0%	48%	0%	0%	33%	0%	0%	32%	0%	6%

INVARIATO	49%	58%	73%	45%	91%	91%	53%	82%	82%	65%	100%	94%
RIDUZIONE	15%	26%	27%	6%	9%	9%	15%	18%	18%	3%	0%	0%

Nelle tabelle che seguono, i risultati congiunturali per il IV trimestre 2022, dettagliati per fasce di variazione, e le variazioni di dettagli di ordinativi e fatturato..

Quadro di sintesi dei principali indicatori IV trimestre 2022 – dettaglio per fasce di valore

IV TRIMESTRE 2022		FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI	COSTI D. PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	GIACENZE	INVESTIMENTI
positiva	più del 20%	6%	4%	1%	5%	0%	0%	4%
	11-20%	9%	9%	5%	9%	0%	1%	4%
	6-10%	12%	8%	5%	21%	3%	8%	0%
	1%-5%	19%	19%	17%	27%	9%	13%	8%
NESSUNA		19%	28%	28%	25%	78%	64%	80%
negativa	negativa: 1%-5%	14%	9%	16%	8%	6%	9%	3%
	negativa: 6%-10%	1%	5%	11%	1%	3%	3%	0%
	negativa: 11%-20%	12%	12%	11%	4%	1%	1%	1%
	negativa: più del 20%	8%	6%	5%	0%	0%	1%	0%

VARIAZIONE		FATTURATO			ORDINI		
		ITALIA	EU	extra EU	ITALIA	EU	extra EU
AUMENTO	MARCATO (+2%)	27%	15%	18%	14%	13%	9%
	CONTENUTO (0-2%)	27%	23%	9%	17%	10%	12%
STABILE		10%	25%	30%	20%	26%	33%
CALO	CONTENUTO (0-2%)	10%	10%	12%	8%	10%	6%
	MARCATO (+2%)	27%	28%	30%	41%	41%	39%

L'anno che è stato, l'anno che verrà

Il quadro delineato dagli indicatori di fine anno migliora il sistema delle attese formulate nei mesi passati, connotati da forti timori circa un forte rallentamento dell'economia.

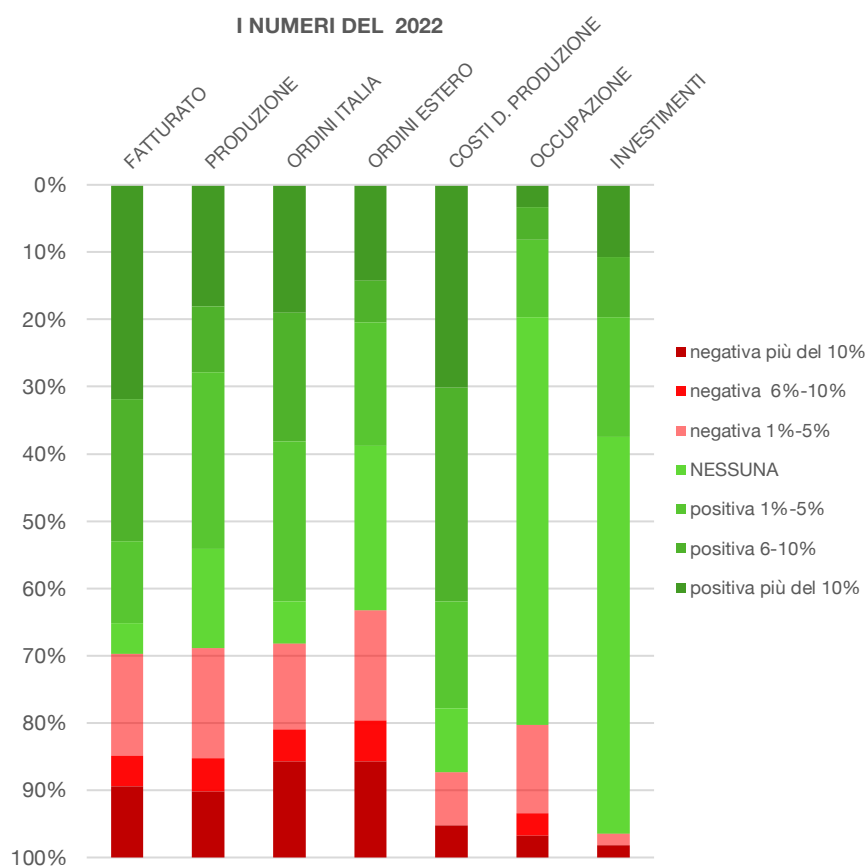
Se notizie positive non si possono dare, va comunque rilevato come i numeri registrati indichino un rallentamento della china paventata e tanto temuta.

Il dato più preoccupante, naturalmente, riguarda la domanda – l'indicatore che al momento assorbe maggiormente l'attenzione delle imprese: la spinta degli ordini del 2021 è alle spalle, e come noto dalla metà dell'anno appena concluso, si è registrato un calo nei principali mercati serviti – dal domestico alla Comunità europea ma anche al di fuori, che ha alimentato le tensioni già complesse, subite dalle imprese nei rapporti con il mercato delle forniture (di materiali e di energia).

Il 2022, si conclude con una congiuntura di quarto trimestre in cui si evidenzia – sottolineavamo nel paragrafo precedente – come la metà circa delle imprese intervistate abbia subito una contrazione della domanda nazionale, comunitaria e al di fuori dell'Europa unita.

Considerando il bilancio complessivo per il 2022, evidenziato dai dati raccolti nella tabella che segue, 3 imprese associate su 10 hanno subito un calo nei tre indicatori di sviluppo che consideriamo: ordini, produzione e fatturato.

	FATTURATO	PRODUZIONE	ORDINI ITALIA	ORDINI ESTERO	COSTI DELLA PRODUZIONE	OCCUPAZIONE	INVESTIMENTI
POSITIVO	65%	54%	62%	39%	78%	20%	38%
STABILE	5%	15%	6%	24%	10%	61%	59%
NEGATIVO	30%	31%	32%	37%	13%	20%	4%



Il calo degli ordinativi diffusamente avvertito nel corso degli ultimi sei mesi dell'anno, condiziona parzialmente i ritmi produttivi per i prossimi mesi.

Nelle aspettative delle imprese intervistate, i primi sei mesi del 2023 porteranno risultati di bilancio prevalentemente stabili in tutte le aree evidenziate, ma con un calo del fatturato atteso da tre realtà su 10 in Italia – e addirittura da più di 4 rispetto alla Comunità Europea.

TENDENZA DEL FATTURATO NEL PRIMO SEMESTRE 2023	ITALIA	EU	EUROPA EXTRA EU	AMERICA	MEDIO ORIENTE	ASIA OCEANIA
MOLTO POSITIVO	4%	0%	0%	0%	0%	0%
POSITIVO	11%	14%	18%	5%	12%	6%
STABILE	51%	43%	44%	58%	47%	56%
NEGATIVO	29%	34%	29%	26%	29%	28%
MOLTO NEGATIVO	4%	9%	9%	11%	12%	11%

Un clima quindi che attenua il pessimismo diffuso nei mesi scorsi – anche grazie ad una revisione al rialzo delle aspettative formulate dai principali istituti di ricerca nazionale ed internazionale nel corso delle ultime settimane – ma che non darà apparentemente segnali di una forte ripartenza. Quantomeno, fino all'estate.

ATTESE FATTURATO I SEMESTRE 2023

